

Simone Cristicchi parla del suo nuovo libro+cd "Dialoghi incivili"

Parole in libertà

"Detesto il caos di Milano ma amo la Casa 139 e i Navigli della Merini"

"Così ho trasformato le mie canzoni in favole per adulti"

ANNARITA BRIGANTI

NON sono solo canzonette per Simone Cristicchi (Roma, '77). Il nuovo libro *Dialoghi incivili* (eleuthéra), tre anni dopo il fortunato *Centro di igiene mentale*, è una conversazione senza filtri con Massimo Bocchia, amico e coautore di molte canzoni: dall'Aquila post terremoto, alla violenza negli stadi, alle condizioni di lavoro dei minatori, alla follia (tema di *Tiragalerò una rosa*, con cui ha vinto Sanremo nel 2007). Il Cristicchipensiero, tra autobiografia — belle le pagine su come sopravvivere al successo del tormentone estivo *Vorrei cantare come Biagio Antonacci* — e provocazioni scorrette. Il paladino dei matti, innamorato dei "bruchi che non diventano farfalle", si conferma un artista inquieto.

Nei *Dialoghi incivili* sviluppa i temi delle sue canzoni. Non le

basta più la musica per narrare la difficoltà di vivere?

«Le canzoni mi vanno un po' strette. Con il primo libro mi sono liberato. Ho scoperto che potevo dilatare le storie: da quattro minuti a veri e propri racconti. La curiosità del mondo, l'urgenza di dire e il desiderio di condividere mi hanno avvicinato alla scrittura. Ad aprile pubblicherò un romanzo su vecchiaia e guerra».

E così, nel cd allegato al libro, *Monologhi incivili*, non c'è musica.

«C'è solo la parte recitata, fino ad ora inedita, degli spettacoli: undici fiabe per adulti, che iniziano nella Milano 2 di Berlusconi e finiscono con un'Ave Maria per Brenda (il trans del caso Marrazzo). Sono un tarantolato, devo misurarmi in progetti sempre diversi. Posso cambiare ogni sera la scaletta dei concerti per aumentarne la spontaneità e la verità».

Non si sente stritolato da una visione del mondo tanto idealista?

«Spesso mi sento solo. Sta scomparendo la voglia di migliorare le cose. Pensi ai tagli alla cultura. Esibendomi nei piccoli centri so che non ci sono più fondi pubblici per i concerti. Il risultato è il piattume culturale. Nelle metropoli è diverso, ma in un paese il concerto è un momento di aggregazione unico, la festa dell'anno. Non può mancare».

Politicamente è anarchico?

«Sì, come Guccini e De André. Mi hanno attaccato perfino i ragazzetti di sinistra. All'ultimo concerto del Primo Maggio ho cantato *Bella ciao* con il Coro dei Minatori di Santa Fiora e sono stato contestato. Dicevano che solo i Modena City Ramblers potevano cantarla. Mio figlio, 2 anni, ha una capacità di discernimento superiore».

Come va la convivenza con Rufus, il suo alter ego arrabbiato, che auspica rivoluzioni e Colpi di Stato?

«Rufus esprime la mia parte

"avvelenata", contestatrice, ormai siamo indistinguibili. Nel contratto con la Sony ho fatto mettere una clausola particolare: la major si impegna a pubblicare un cd di Rufus e farò di tutto perché accada».

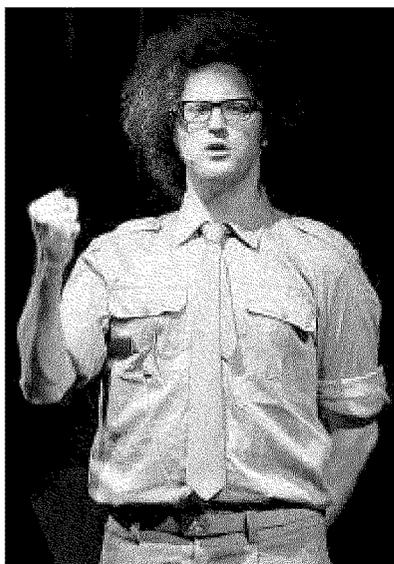
Vivesui Castelli Romani, pubblica con discografici e editori milanesi.

«Eppure a Milano ho fatto pochi concerti. Detesto il caos, sono fuggito anche da Roma, ma mi sento legato ai posti dove si fa musica, come La casa 139, o ai Navigli di Alda Merini».

Il look è una prigione per un personaggio pubblico. Quando taglierà i capelli-cespuglio, richiamati anche nella copertina di *Dialoghi incivili*?

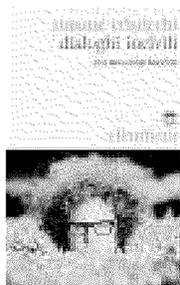
«Pensavo di tagliarli corti come quelli dei soldati per interpretare il nuovo spettacolo *Li romani in Russia* (ricordi di guerra di suo nonno Rinaldo e degli ultimi sopravvissuti, ndr), ma non ne ho ancora avuto il coraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO

Simone Cristicchi presenterà i suoi "Dialoghi incivili" giovedì alle 18 alla Feltrinelli di piazza Piemonte con Massimo Bocchia



“ Mi sento anarchico come De André, ai ragazzini di sinistra che mi hanno contestato il Primo Maggio dico che mio figlio di 2 anni capisce più cose di loro” ”

